

Sabato 30 agosto 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

L'omicidio è avvenuto in una zona residenziale della città. Bassolino: «Una ferita per i cittadini onesti»

## Massacrata di botte dallo scippatore Ottantenne muore nel centro di Napoli

La donna, Elena Schisani, è stata aggredita mentre entrava nel portone di casa sua, in una strada della Napoli-bene. Ha cercato di resistere, trattenendo la borsa, ma una ginocchiata all'addome le ha spapolato la milza.

### Dalla Prima

ragionevole, ecco». La superiora prende la mano del bambino, così piccola e così fredda e lui sbatte appena gli occhi. Prima di partire, soltanto per fargli l'iniezione, hanno dovuto tenerlo in sei, compresa la guardiana, che passa il quintale. «Voglio raccontarle una cosa che mi è successa quando ero in Africa», dice. «Lei sa che operavo nell'ospedale della missione, vero? Ecco, un giorno ci portano questa donna con la febbre altissima e praticamente in fin di vita. Sembra malaria e la curiamo col chinino, ma lei non guarisce, anzi, la malattia cambia e diventa un'infezione. Allora noi la curiamo con gli antibiotici ma lei diventa un'epatite, poi sembra tubercolosi, una forma virale, una peritonite, un'intossicazione... Una settimana di terapie di tutti i generi e ancora non eravamo riuscite a capirvi niente».

La suora al volante rallenta perché le sembra di aver visto i carabinieri, ma era solo un riflesso del caldo. Il bambino mormora qualcosa e sembrerebbe dormire se non fosse per gli occhi aperti.

«Insomma», continua la superiora, «un giorno viene questo vecchio e dice che per curarla dobbiamo fare una cosa sola. Anzi io, che sono il capo delle suore bianche, io devo fare una cosa. Devo pregare un demone africano, un piccolo diavolo che le è entrato dentro e vuole l'omaggio della donna del Dio bianco. E allora sa che abbiamo fatto, sorella?, siamo andate nella savana, abbiamo aspettato la notte e abbiamo acceso una serie di fuochi, in cerchio. E in mezzo, proprio dove la luna illuminava il terreno con una macchia bianca, ci abbiamo steso la donna. Poi io mi sono avvicinata e mentre lei rivede nel buio, mi sono messa in ginocchio e ho pregato il diavolo. Perché, sorella, io sono una suora e sono un medico ma se può servire a salvare il mio paziente, faccio qualunque cosa, anche pregare il diavolo. Vuole sapere se la donnaietta è salvata, sorella?».

La suora al volante scuote la testa perché lo sguardo che la superiora le ha lanciato le ha fatto paura. La guarda con la coda dell'occhio, mentre tocca di nuovo la fronte del bambino e mormora «guarirai, piccolino, guarirai a qualunque costo...».

Poi vede i carabinieri fermi nello spiazzo, accanto alla colonnina di Sos e accelera, veloce nella corsia d'emergenza, finché il brigadiere non fa un passo in fuori e alza la palette.

[Carlo Lucarelli]

## Londra, sfiorato disastro tra due aerei

LONDRA. Disastro sfiorato all'aeroporto londinese di Heathrow, dove un aereo in fase di decollo ha sfiorato un Boeing che stava atterrando. È accaduto mercoledì scorso, ma le fonti aeroportuali lo hanno reso noto solo ieri sera, precisando che per pochi secondi un Boeing 757 della British Airways non si è scontrato sulla pista, dove stava per prendere il volo diretto a Copenaghen, con un Boeing 737 della Virgin Express appena giunto da Bruxelles. La mancata collisione è stata provocata da un errore di un controllore aereo che ha inavvertitamente ordinato al Boeing 757 di atterrare sulla stessa pista dove stava rullando l'aereo della Virgin Express. Si tratta della terza «collisione mancata» registrata negli aeroporti e nello spazio aereo britannici in soli sette giorni e ha alimentato le preoccupazioni sulla pericolosità dei cieli. Al riguardo è intervenuto il sottosegretario britannico ai trasporti, l'ex attrice Glenda Jackson, dichiarando che le «collisioni mancate» sono in realtà diminuite negli ultimi anni.

NAPOLI. L'anziana donna era rientrata in città due giorni fa, dopo aver trascorso un periodo di vacanza in montagna, a Selva di Val Gardena. Ieri mattina stava entrando in casa, dopo aver fatto la spesa in un supermercato, quando è stata assalita da un balordo.

Ha tentato di salvare la borsa ma lo scippatore, pur di impossessarsi di quelle poche migliaia di lire, l'ha uccisa con calci e pugni. Elena Schisani, 79 anni, è morta in ospedale un'ora dopo l'aggressione, avvenuta in via Francesco Giordani, una strada della Napoli-bene. Il malvivente ha colpito all'addome con una ginocchiata anche la portiera dello stabile che era accorsa in aiuto della vittima.

A Napoli, nelle ultime settimane, la microcriminalità si è scatenata, nonostante la presenza dell'esercito e l'arrivo di centinaia di carabinieri e poliziotti in servizio di pattugliamento. Uno dei motivi potrebbe essere che l'«azienda camorra», dopo l'arresto dei capi storici, è ormai in crisi. Molti «guaglioni», come quelli dei Quartieri spagnoli, sono stati licenziati ed ora, senza stipendio, s'arrangiano facendo scippi, rapine e aggressioni. Questo sicuramente ha determinato una crescita dei reattinori.

Il sindaco Antonio Bassolino ha

inviato un messaggio di solidarietà ai familiari della donna uccisa: «Simili atti di vigliacca criminalità, che colpiscono le persone più deboli ed indifese, rappresentano una ferita per tutti i cittadini onesti. La città è addolorata ma non mollerà e continuerà e rafforzerà la sua lotta. Lo sforzo già in corso di tutte le forze dell'ordine e di tutte le istituzioni, come è avvenuto al rione Pazzigno, deve diventare ancora più forte per dare nuovi colpi alla grande e piccola criminalità che sono il principale nemico della Napoli civile».

L'anziana donna ammazzata, probabilmente seguita dallo scippatore (non è stato accertato se poco prima avesse prelevato soldi in banca), è stata fermata nel palazzo, vicino all'ascensore. L'assaltatore l'ha trascinato per terra per alcuni metri, poi ha cominciato a colpirla. Nella caduta, la donna ha riportato lo spapolamento della milza. Le sue grida sono state sentite dalla portiera dello stabile, Mirella Genovese, che ha tentato di difendere l'inquilina. Ma il rapinatore - già aveva tra le mani la borsetta della vittima - l'ha scaraventata per le scale. Elena Schisani, che ha subito una copiosa emorragia, è stata soccorsa da un medico che abita nello stesso edificio, all'ospedale "Loreto", che dista poche centinaia di metri dal luogo

dove è stata assalita. L'anziana è stata subito operata, ma è morta poco dopo l'intervento chirurgico.

Unico testimone della tragica aggressione, un operaio edile che stava lavorando in un bar. L'uomo ha raccontato alla polizia: «Lo scippatore è arrivato a bordo di un ciclomotore, appariva molto agitato, come se stesse sotto gli effetti della droga. Ha fermato il motorino ed è entrato nell'androne del palazzo...».

Per contrastare il fenomeno della microcriminalità, secondo il prefetto di Napoli, Giuseppe Romano, «occorre un controllo più fitto del territorio, con un coordinamento delle forze di polizia». Ma avverte subito: «Gli atti proditori sono difficilmente prevedibili: dovremmo mettere un poliziotto accanto a chiunque possa essere oggetto di furto, rapina, borseggio o quant'altro».

Vedova dall'83, Elena Schisani viveva da sola, e conduceva una vita attiva, piena di interessi. In passato aveva già subito due scippi: un orologio "Rolex", dopo essere scesa dall'auto in via Manzoni, e il portafoglio con dentro duecentomila lire. «Nonostante questo» - spiega il figlio Alberto Marotta, professore universitario - non aveva paura: le piaceva uscire, andare a fare le compere.

Uccisero i «compari» per non dividere il bottino

## Arrestata in Bolivia la coppia protagonista del colpo miliardario alle poste di Torino

TORINO. È finita in un paesino della Bolivia la seconda fuga di Ivan Cella e della sua fidanzata, Cristina Quaglia. Bonny & Clyde di provincia coinvolti nel colpo miliardario alla sede centrale delle Poste di Torino, del giugno '96. Accusati, lui di duplice omicidio e peculato, lei di favoreggiamento. I due, per i quali sono state già avviate le pratiche di rimpatrio e che verranno messi al più presto a disposizione della magistratura torinese, erano stati arrestati una prima volta in Albania a dicembre, ma a marzo erano riusciti ad evadere dal carcere di Tirana, approfittando dello stato di anarchia in cui si trovava il paese balcanico. Da quel momento erano riusciti a far perdere le proprie tracce, o almeno così credevano. Poi, come da copione, eccoli spuntare in Sudamerica, meta obbligata di chi ha imparato dal cinema l'Abc del crimine. Troppi inesperti per non farsi notare, probabilmente privi delle conoscenze giuste per muoversi in quei paesi, sicuramente stretti dopo oltre cinque mesi di latitanza all'estero, Ivan e Cristina sono stati individuati in Bolivia dall'Interpol. Resta un mistero dove vivessero i due ricercati e come si procurassero da vivere, così come rimane da chiarire chi li abbia aiutati a trovare riparo in Bolivia. Sarà il procuratore aggiunto di Torino, Marcello Maddalena, a spiegare oggi in una conferenza stampa i retroscena della cattura. Verranno chiarite le strade seguite dai due latitanti in questi mesi e le strategie degli investigatori per trovarli.

Si riapre, quindi, il caso giudiziario dell'estate '96. Una vicenda che per settimane aveva occupato le cronache nazionali: una grande beffa trasformata in tragedia, con due uomini uccisi per la spartizione del bottino. Tutto era cominciato il 26 giugno: nove sacchi pieni di soldi custoditi da un furgone portavalori delle Poste vennero sostituiti con altrettanti sacchi di carta straccia, durante la raccolta negli uffici postali. Un bottino di oltre sette miliardi di cui, però, solo due in denaro. Il resto, a dimostrazione della scarsa professionalità degli autori della rapina, era in titoli non esigibili. Carta straccia, per loro.

30-8-1995 30-8-1997  
Nell'anniversario della scomparsa di **FILIPPO ARCURI** il quartiere e la sezione Pds di Vingone lo ricordano con infinito affetto.  
Firenze, 30 agosto 1997

I compagni e le compagne dell'Unità di base di Vingone, a due anni dalla scomparsa di **FILIPPO ARCURI** lo ricordano a tutti con affetto e sottoscrivono insua memoria.  
Scandicci (Fi), 30 agosto 1997

Nel 25° anniversario della scomparsa di **ENZO CELLINI**

la moglie, il figlio e il fratello lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il giornale.  
Firenze, 30 agosto 1997

nel 7° anniversario della morte di **ILDEBRANDO SOLDATI**

la moglie Ida e i familiari tutti lo ricordano con rimpianto ed immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Alfonsine (Ra), 30 agosto 1997

L'Associazione Lombarda Cooperativa di Consumatori è vicina a Marta per la scomparsa del padre

**ENRICO ISNENGI**

Enrico Migliavacca, Ugo Faelli, Ugo Pineri, Firenze Romé, Renzo Bozzi, Mario Tempesta, Angelo Meda, Carmela Favaruolo, Donatella Ungari, Franca Dossena e Gabriella Telesca.  
Milano, 30 agosto 1997

Siamo vicini a Marta e a tutti i familiari per la scomparsa del padre

**ENRICO ISNENGI**

Ugo Pineri e Renata Bottarelli  
Milano, 30 agosto 1997

Per un paio di settimane gli inquirenti brancolarono nel buio, fino a quando, il 13 luglio, in un boschetto di Bussoleno - il paese della Val di Susa di cui è originario Cella - vennero trovati i cadaveri di Giuliano Guerzoni, autista del furgone rapinato, ed Emilio Ughini, un dipendente delle poste andato da poco in pensione: entrambi di Alessandria e con la passione per le belle donne e le macchine veloci. Era il punto di svolta.

Da quel momento si infittirono gli interrogatori, che portarono all'arresto di Domenico Cante, tuttora detenuto nel carcere delle Vallette. L'uomo, che abitava poco lontano dal luogo dove vennero trovati i corpi, continuava a dichiararsi estraneo ai fatti e in questi mesi ha anche cambiato avvocato, scontento della linea difensiva adottata. A suo carico c'è un'accusa di omicidio, suffragata da una serie di prove rilevate dagli investigatori. Le indagini fecero luce sulla dinamica della rapina e sulla banda: Guerzoni e Ughini (che diventarono immediatamente «play-boy di Alessandria») erano le talpe, quelli che avevano reso possibile il colpo conoscendo benissimo i tempi di consegna dei valori. Furono proprio una ex fidanzata di Guerzoni e due suoi amici - estranei al furto e all'omicidio - a raccontare di aver ricevuto «regali» milionari nei giorni immediatamente successivi al colpo. Ma oltre ai due dipendenti delle Poste c'erano altri complici, che non avevano gradito l'idea di dividere il bottino. Si delineò così uno scontro tra due coppie di amici: da una parte Guerzoni e Ughini, dall'altra Cante e Cella, un quarantenne che gestiva una birreria a Bussoleno, legato al primo da un'antica amicizia e da qualche vecchio prestito. Gli inquirenti interrogarono lui e la sua fidanzata, Cristina Quaglia. I due non riuscirono ad allontanare i sospetti sul loro coinvolgimento e prima di essere arrestati riuscirono a fuggire. Una fuga sfortunata e avventurosa segnata da un arresto a da qualche mese di carcere. Il resto è storia nota.

Giuseppe Gattino

Caro amore ad un anno dalla tua morte trovo solo disriminazione: le istituzioni non riconoscono la nostra unione omosessuale. Anche i tuo figlio allontanarmi dalla nostra casa. Aiutami. Il tuo Pabo. Prego le Nazioni Unite di difendere i dritti umani degli omosessuali italiani.  
Desio, 30 agosto 1997

Renzo e Armanda Balloni ricordano ad amici e compagni il figlio

**LUCA**

nel settimo anniversario della scomparsa  
Milano, 30 agosto 1997

30 agosto 1980 30 agosto 1997

**GIUSEPPE SCALVENZI**

con immutato rimpianto lo ricordano la moglie, il figlio, la nuora e il nipote.

Torino, 30 agosto 1997

La Sezione Anpi e la Lega Spi-Cgil di Quarto Oggiaro profondamente colpiti dalla notizia della tragica scomparsa di

**LUCIANO DAMIANI**

partecipano al dolore dei familiari ed esprimono sentite condoglianze.  
Milano, 30 agosto 1997

Il Suma della zona di Quarto Oggiaro partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

**LUCIANO DAMIANI**

Milano, 30 agosto 1997

La Udr del Pds Fratelli Padovani ed i soci del Circolo Arci tacca sono vicini nel dolore ai familiari per la tragica scomparsa del loro caro

**LUCIANO DAMIANI**

Milano, 30 agosto 1997

## CITTÀ DI AVERSA (Provincia di Caserta)

IL SINDACO RENDE NOTO

Ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55 del 19/03/1990 testo vigente: CHE a seguito di pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso ai sensi dell'art. 21 della L. 109/94, così modificato dal D.L. 101/95, convertito nella L. 216/95, con verbale del 17/7/97, approvato con determinazione dirigenziale. Settore LL.PP. n. 40 del 24/7/1997 l'appalto dei lavori di "Ripristino funzionale edificio ex. Pestacci" - Importo a base d'asta L. 1.586.650.186 Iva è stato aggiudicato a ditta Vincenzo Capriello per aver offerto il ribasso del 21,89% sull'importo a b.a. Hanno partecipato n. 22 ditte

Dalla Cassa Comunale li 26 Agosto 1997

IL SINDACO (Avv. Raffaele Ferrara)

Ciro Becchimizzi